

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

**Fascicolo Speciale 2021**  
**Intelligence militare, guerra clandestina  
e Operazioni Speciali**

a cura di  
GÉRALD ARBOIT



*Società Italiana di Storia Militare*

Direttore scientifico Virgilio Ilari  
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi  
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi  
Redazione Viviana Castelli

*Consiglio Scientifico.* Presidente: Massimo De Leonardis.

*Membri stranieri:* Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis BIRTHACAS, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

*Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica:* Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

*Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari:* Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

### *Nuova Antologia Militare*

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare  
Periodico telematico open-access annuale ([www.nam-sism.org](http://www.nam-sism.org))  
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma  
Contatti: [direzione@nam-sigm.org](mailto:direzione@nam-sigm.org) ; [virgilio.ilari@gmail.com](mailto:virgilio.ilari@gmail.com)

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare  
([www.societaitalianastoriamilitare.org](http://www.societaitalianastoriamilitare.org))

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma  
[info@nadirmedia.it](mailto:info@nadirmedia.it)

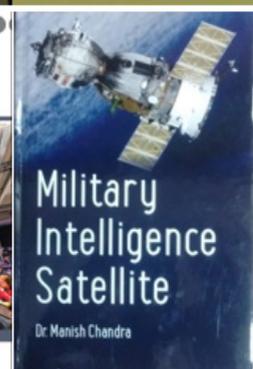
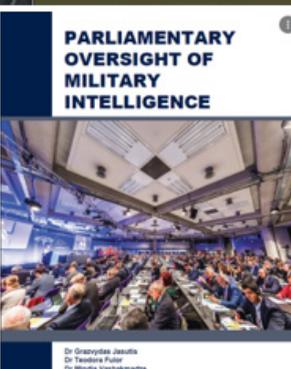
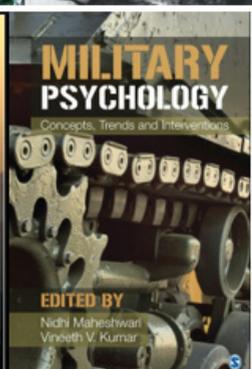
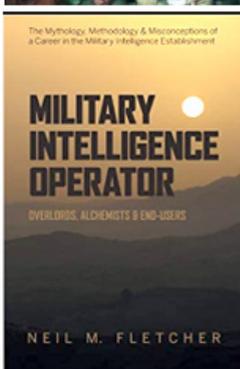
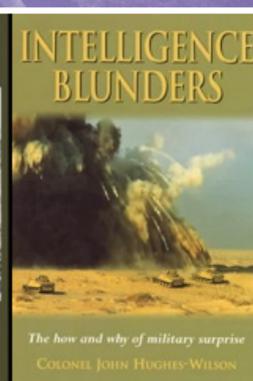
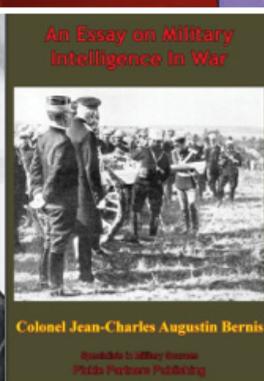
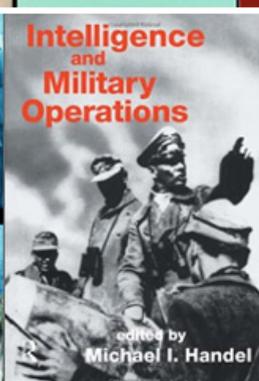
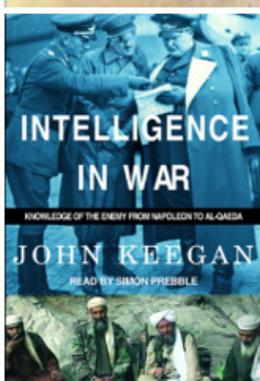
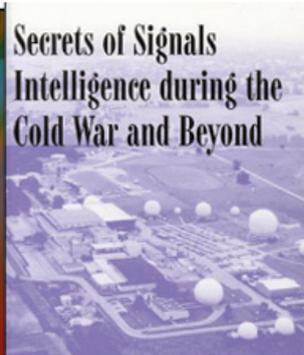
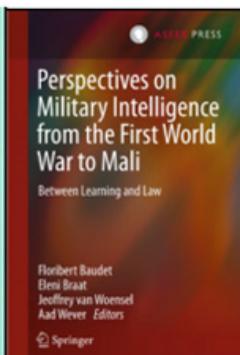
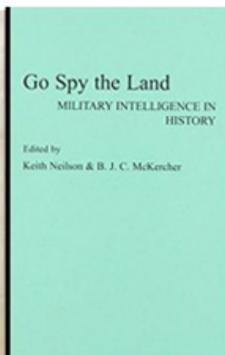
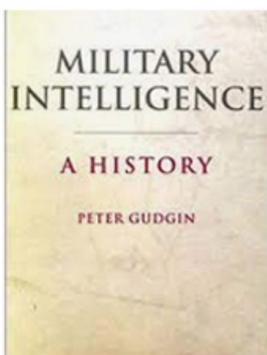
Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo Speciale 2021: ISBN: 978-88-9295-270-6

*Recensioni*  
*Intelligence militare, guerra clandestina*  
*e Operazioni Speciali*



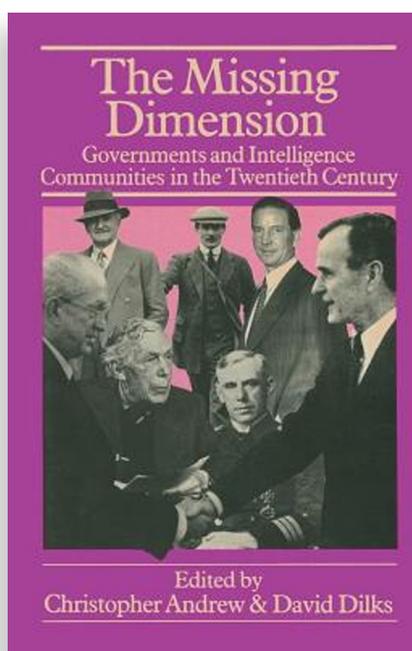


CHRISTOPHER ANDREW & DAVID DILKS (EDS),

*The Missing Dimension: Governments and Intelligence Communities in the Twentieth Century*

Andrew, C.M. and Dilks, D. eds., 1984-2016.

The missing dimension: Governments and intelligence communities in the twentieth century. Macmillan International Higher Education.



*Alexandre Dumas once said of a woefully inaccurate history often French Revolution that it had 'raised history to the level of a novel'. Many writers on intelligence have achieved the same feat.*  
Cristhopher Andrew, David Dilks

**T**he *Missing Dimension – Governments and Intelligence Communities in the Twentieth Century* è un libro collettaneo edito da Christopher Andrew e David Dilks, pubblicato per la prima volta nel 1984 e, da allora, riedito e ripubblicato più volte. Il volume ospita una serie di contributi di storici accademici, e non, su quella che nell'introduzione è chiamata "missing dimension",

così introdotta: “The great danger of any missing historical dimension is that its absence may distort our understanding of other, accessible dimensions. (...) Historians have a general tendency to pay too much attention to the evidence which survives, and to make too little allowance for what does not. Intelligence has become a ‘missing dimension’ first and foremost because its written records are so difficult to come by.” (pp. 1-2) Come avremo modo di enucleare più avanti, il testo è da considerarsi un momento fondamentale per lo sviluppo degli *intelligence studies*.

Christopher Andrew (1941) è uno storico inglese, Professore Emerito di Storia Moderna e Contemporanea all’Università di Cambridge, autore della storia ufficiale dell’MI5 e *invited lecturer* nelle migliori università mondiali. Se bisognasse indicare una persona che, più di tutte ha segnato lo sviluppo degli *intelligence studies* in termini generali e trasversali, questa è senz’altro Andrew. Infatti, oltre ai contenuti accademici e ai libri di divulgazione di materiali particolari, come i lavori scritti insieme a Oleg Gordievsky (ex Colonnello - KGB) o Vasili Mitrokhin (archivista del KGB – sezione *abroad operations*) quando ancora esisteva la cortina di ferro, è il co-fondatore della fondamentale rivista *Intelligence and National Security*, nonché di infinite altre iniziative volte a istituzionalizzare gli studi sull’intelligence a livello accademico e, più in generale, istituzionale. David Dilks (1938) è sempre uno storico inglese ed è stato professore di Storia Internazionale all’Università di Leeds, nonché Vice-Chancellor all’università di Hull. Non si potevano scegliere due figure più solide e ancorate al sistema istituzionale accademico internazionale per un volume che ha contribuito a sviluppare la storia degli *intelligence studies*.

Il testo raccoglie opere di accademici e non accomunati dall’interesse verso la storia dell’intelligence. A ben guardare, il testo ha una sua peculiare polifonia rispetto alla selezione delle tematiche. Ad esempio, il volume include capitoli su servizi di intelligence dell’anglosfera, ovvero principalmente i *Five Eyes*, ma sono la minoranza e, comunque, si riportano nei loro intrecci con i servizi dell’anglosfera. Inoltre, anche volendo soffermarsi sulla componente maggioritaria, ovvero i contributi sull’intelligence britannica (qui intesa pre e post-imperiale, se si può dir così, con uno spartiacque solo ideale della Seconda guerra mondiale), anche volendo soffermarsi su questo il volume non è in alcun modo esaustivo a coprire l’intero *frame* temporale sufficiente a coprire interamente i servizi segreti britannici fino ad allora. Eppure, si tratta, indubbiamente, di

un volume centrale proprio per come è stato progettato, ideato e delineato sin dall'introduzione.

La storia dell'intelligence, e l'intelligence in generale, sono stati relegati per lungo tempo nella sfera di ciò che non si poteva prendere sul serio nell'ambito, perlomeno, della ricerca scientifica. Come molto lucidamente viene enucleato da Andrew e Dilks: "As well as being deterred from considering the intelligence dimension by the gaps in the archives and the difficulty in evaluating the 'inside information' of Mr West and others, academic historians have also *been repelled by the evident absurdity of many best-selling publications on the subject*. The treatment of intelligence by both mass media and publishers often seems ideally calculated to persuade the academic world that it is no subject for scholars. The problem is not a new one." (p. 3 enfasi aggiunta) Il problema "non nuovo" è rintracciato sin dal principio dell'intelligence britannica durante la Prima guerra mondiale in cui William Le Queux (1864-1927) pubblicò falsi *leak ad hoc* dell'intelligence tedesca (e 'validati' da influenti personalità come Sir Arthur Conan Doyle).

L'evidente "repulsion" per l'intelligence da parte degli storici di professione si unisce alla naturale tendenza umana di concentrarsi su ciò che v'è di disponibile ad un determinato momento in termini di evidenza o informazioni: "*Historians have a general tendency to pay too much attention to the evidence which survives, and to make too little allowance for what does not.*" (p.2 enfasi aggiunta) D'altra parte, questo si unisce ad un tema comune per chi si occupa o si è occupato dei servizi segreti, ma che non viene esplicitamente espresso da Andrew e Dilks (sebbene, specialmente il primo, doveva pur esserne cosciente), ovvero l'intrinseca condizione di rischio legata a chiunque si avvicini *un po' troppo* a ciò che è e deve rimanere segreto. Infatti, altra osservazione cruciale sia per la storiografia sull'intelligence, sia per questo testo nello specifico, è che già nel 1984 (o, si potrebbe dire, soprattutto), l'intelligence, che è una parola generale per intendere un genere di informazioni necessarie ad un decisore per essere razionale nelle sue scelte, viene surrettiziamente, ma universalmente, intesa come 'intelligence dello stato' (*intelligence as state institution* per dirla con Stephen Marrin). Ancora oggi non si è trovata una soluzione generale all'inquadramento dell'intelligence negli stati con forma di governo democratica. A meno di indagare in un passato sufficientemente remoto da essere totalmente innocuo (che, naturalmente, non esiste nel contesto dell'intelligence), ogni indagine su questi temi è tanto delicata

quanto vista con naturale sospetto. Questo significa, operativamente, difficoltà di accesso alle fonti, alle persone e, in ultima istanza in sede storica, ai fatti e alle loro cause. Nonché il permanente senso di incertezza dovuto a ciò che si può scoprire e rivelare, condizioni che certo non sono particolarmente *appealing* per gli accademici che, per natura, tendono a privilegiare altri generi di situazioni, per così dire, a differenza di giornalisti di inchiesta o informatori. Questo è tanto più complicato dalla narrativa generale degli stati con democrazie come forma di governo. Sebbene non in termini così espliciti, questo punto è talmente cruciale da essere espresso nell'introduzione: "This odd distinction, which seems to reflect a traditional embarrassment at admitting that Britain collects intelligence at all in peacetime, has produced a series of curious anomalies in the records so far made available." (p. 2) in cui le "curious anomalies" sono in sé una locuzione di politeness inglese talmente pregnante da non poter essere passata inosservata. Nella ricerca accademica pre e post *The Missing Dimension* è *questo* che si deve intendere come "missing".

I contributi, dunque, sono pensati in funzione dell'assenza, non della presenza, per così dire, dei fatti storicamente accertabili. L'inaccessibilità intrinseca ai fatti è naturalmente parte dell'esperienza professionale di ogni storico, ma in questo caso si aggiunge la difficoltà supplementare di saper leggere tra le righe di ciò che una burocrazia registra e lascia filtrare. Infatti, in primo luogo, la registrazione stessa dei dati e delle informazioni è, di per sé, dettata da leggi (norme) e prassi (intenti programmatici dettati dalla pratica e politica) tali per cui lo storico è indotto a consumare materiale non necessariamente privo di bias. Questo fatto costitutivo ad ogni apparato burocratico *per natura sua* era ben noto, ad esempio, al KGB e suoi precedenti, ma è almeno altrettanto valido per le democrazie *mutatis mutandis*, come Andrew e Dilks *politely* non possono non osservare. D'altra parte, è noto che durante la guerra in Vietnam, i *record* di guerra erano spesso "aggiustati" per la bisogna (si veda *Storia della guerra del Vietnam* di Stanley Karnow). E oltre la registrazione stessa c'è poi ciò che si lascia filtrare che, com'è logico, non si può che prendere con le dovute pinze.

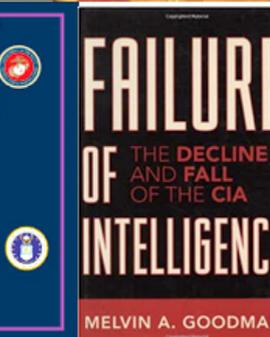
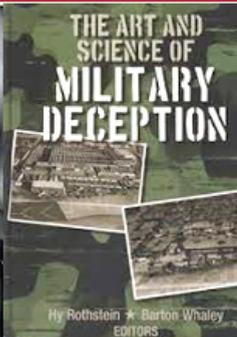
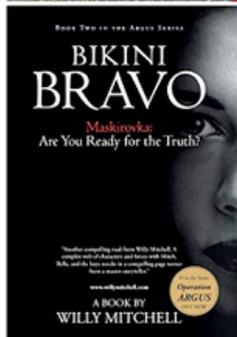
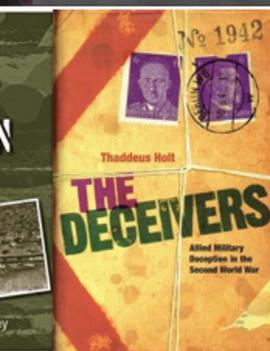
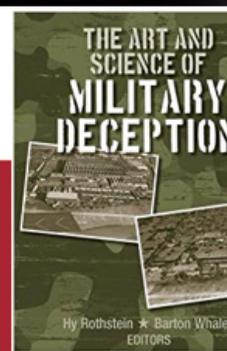
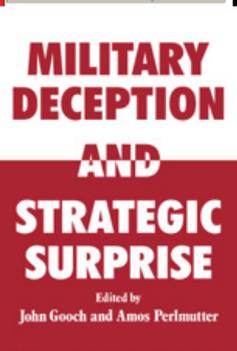
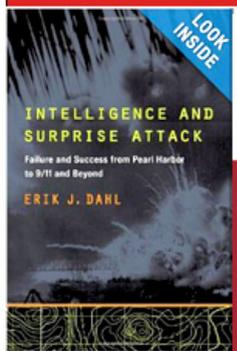
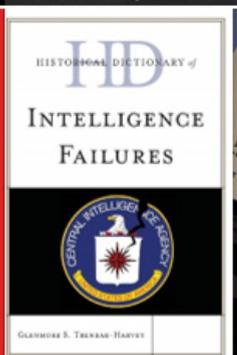
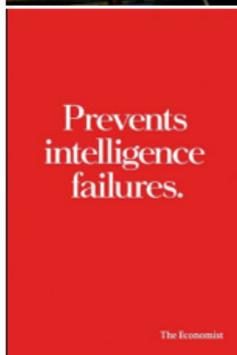
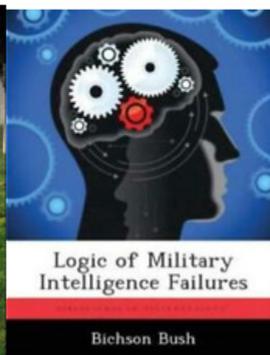
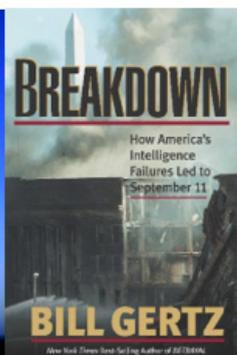
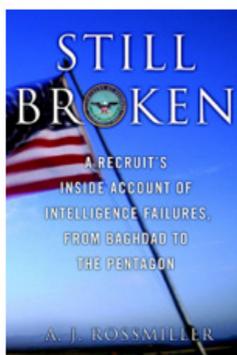
Mark Phythian e Peter Gill, due tra i *leading scholar* contemporanei, delineando una tassonomia per gli studi sull'intelligence, hanno sostenuto che sebbene ci si muova in una disciplina nuova e *intrinsecamente multidisciplinare*, un intero progetto degli *intelligence studies* sia proprio tracciare la storia dei servizi e, in virtù di essa, generare lavori non-storici come le cause dei fallimenti

dell'intelligence, la cui evidenza deve essere tratta dalla storia. *The Missing Dimension* è, sì, principalmente un volume di storia *in questo senso*, ma ha la caratteristica cruciale di valenza meta-storica, teorica o, se si vuole, filosofica, di definire, tramite generalizzazione, l'obiettivo o problema fondamentale, ovvero il tema stesso della disciplina nonché la sua intrinseca sfida: il segreto *di stato* come ultimo ostacolo alla conoscenza di ciò che è avvenuto nel passato affinché sia quindi possibile conoscere per capire e quindi valutare. Sebbene provocatoriamente abbia sostenuto che la stesura dei testi storiografici ha di fatto superato la *missing dimension* che, però, è migrata ad altre dimensioni del sapere,<sup>1</sup> in parte rimane ciò che Andrew e Dilks hanno sostenuto nel lontano 1984 con forme e modalità adattate alle tecnologie del XXI secolo. Ma loro sta il merito di aver chiamato le cose con il loro nome passando così da una dimensione mancante ad una sempre meno "*dismissed dimension*".

*Giangiuseppe Pili*

---

1 Si veda Pili, Giangiuseppe. 2021. "The Missing Dimension—Intelligence and Social Epistemology: A Reply to Miller's 'Rethinking the Just Intelligence Theory of National Security Intelligence Collection and Analysis'." *Social Epistemology Review and Reply Collective* 10 (7): 1-9. <https://wp.me/p1Bfg0-5ZM>.



*Lieutenant A. FROMENT*

# L'ESPIONNAGE

## Militaire

LES FONDS SECRETS DE LA GUERRE ET LE SERVICE  
DES RENSEIGNEMENTS EN FRANCE ET A L'ÉTRANGER



PARIS

F. JUVEN, ÉDITEUR

10, RUE SAINT-JOSEPH, 10

*Tous droits réservés*

# Intelligence militare, guerra clandestina e Operazioni Speciali

## Articles

- *Aux sources du renseignement humanitaire militaire : l'intervention française au Liban de 1860-1861*,  
par GÉRALD ARBOIT
- *An Unimportant Obstacle? The Prusso-German General Staff, the Belgian Army and the Schlieffen Plan*,  
by LUKAS GRAWE
- *Des traversées de frontières. Hernalsteens. Le grand réseau de renseignement français dans les territoires occupés, 1914-1915*,  
par EMMANUEL DEBRUYNE
- *Le Bureau interallié de renseignement (1915-1918). Un exemple de coopération européenne en temps de guerre*,  
par OLIVIER LAHAIE
- *Violatori di cifrari. I crittologi del Regio Esercito 1915-43*,  
di COSMO COLAVITO
- *Les services spéciaux français en Belgique, 1936-1940*.  
par ÉTIENNE VERHOEYN
- *S. I. E. P: Organización, funciones y contribución al sistema de inteligencia durante la Guerra Civil Española*,  
por JOSÉ RAMÓN SOLER FUENSANTA, DIEGO NAVARRO BONILLA, HÉCTOR SOLER BONET
- *Dalla Spagna all'Italia: Il Servizio d'Informazione Militare in Europa nelle pagine della Rivista dei Carabinieri Reali*  
di FLAVIO CARBONE
- *For Your Freedom and Ours. Polish refugees of war as soldiers and resistance fighters in Western Europe*,  
by BEATA HALICKA
- *Le "front-tiers" pyrénéen. Les voies du renseignement durant la Seconde Guerre mondiale*,  
par THOMAS FERRER
- *La chasse aux émetteurs clandestins en Suisse durant la Seconde Guerre mondiale. Neutralité, communauté du renseignement et affaire Rado*,  
par CHRISTIAN ROSSÉ  
di DENISE ARICÒ
- *Our Men in Berlin. The Netherlands Military Mission to the Allied Control Council for Germany, 1945-1949*,  
by DANNY PRONK
- *German Intelligence Partnerships in the Early Cold War. The American Intelligence Godfathers*,  
by WOLFGANG KRIEGER
- *L'intelligence militare russa Il GRU nel decennio 2010-2020*,  
di NICOLA CRISTADORO

---

## Reviews

- *Military Intelligence negli Intelligence Studies*  
Introduzione alle recensioni  
[GIANGIUSEPPE PILI]
- CHRISTOPHER ANDREW & DAVID DILLS (Eds),  
*The Missing Dimension: Governments and Intelligence Communities in the Twentieth Century*  
[GIANGIUSEPPE PILI]
- RICHARD J. HEUER,  
*Psychology of Intelligence Analysis*  
[GIANGIUSEPPE PILI]
- PETER GILL, MARK PHYTHIAN, STEPHEN MARRIN (Eds.),  
*Intelligence Theory. Key Questions and debates*,  
[GIANGIUSEPPE PILI]
- JAN GOLDMAN,  
*Words of Intelligence. A Dictionary*,  
[GIANGIUSEPPE PILI]
- JAMES P. FINLEY (Ed.),  
*U. S. Army Military Intelligence History: A Sourcebook*,  
[GIANGIUSEPPE PILI]
- *Journal of Intelligence History*,  
[Francesco Biasi]
- FILIPPO CAPPELLANO e COSMO COLAVITO,  
*La Grande guerra segreta sul fronte italiano (1915-1918)*,  
[PAOLO FORMICONI]
- BEATA HALICKA,  
*Borderlands Biography: Z. Anthony Kruszewski in Wartime Europe and Postwar America*,  
[PAUL McNAMAR]
- TOMASO VIALARDI DI SANDIGLIANO,  
*Da Sarajevo alla cyberwar, appunti per una storia contemporanea*,  
[ANTHONY CISFARINO]
- PAOLO GASPARI,  
*Le avventure del Carabiniere Ugo Luca*.  
[FLAVIO CARBONE]
- VIRGILIO ILARI,  
*Il Terzo uomo del caso Dreyfus*  
[ANTHONY CISFARINO]
- GIANLUCA JODICE,  
*Il cattivo Poeta*  
[ANDREA VENTO]